

## I QUADRI DI RIFERIMENTO PER LA PRIMA PROVA SCRITTA DI ESAME E ALCUNE RIFLESSIONI SULLA DIDATTICA DELLA SCRITTURA NELLA SECONDARIA

Le novità, per la prima prova scritta dell'Esame conclusivo di italiano, previste dal decreto legislativo 62/2017, si sono attuate in tre fasi: la nomina di un gruppo di lavoro (presieduto dal Prof. Luca Serianni), che ha prodotto un documento conclusivo (*Documento di lavoro*) diffuso il 4 ottobre 2018; il DM n. 769 del 26-11-2018 con cui sono stati predisposti i quadri di riferimento e le griglie di valutazione; da ultimo l'invio, il 14 dicembre 2018, da parte del Ministero, di alcuni esempi di prove (*"Maturità, on line esempi di tracce della prima prova scritta"*).

Il punto iniziale di questo percorso, quello costituito dal *Documento di lavoro*, prende avvio da una analisi lucida e realistica dei limiti della didattica della scrittura nella scuola italiana. Quell'analisi, già chiaramente tracciata in anni precedenti dal Presidente della Commissione che l'ha elaborata (il Prof. Luca Serianni)<sup>1</sup>, muove dall'oggettiva constatazione delle difficoltà degli alunni e dalla premessa che si può scrivere bene solo su ciò che si conosce bene.

Tali constatazioni costituiscono il "nucleo ispiratore" del *Documento di lavoro*. Lo si desume dalle due novità, a mio giudizio, più significative: il suggerimento più volte ripetuto di guidare gli studenti nelle fasi della scrittura e l'invito, anch'esso ripetuto, a consegne che facciano riferimento all'*esperienza formativa e personale*. Volendo evidentemente alludere ad una conoscenza quanto più possibile diretta e ampia, da parte degli alunni, dell'argomento di scrittura.

La seconda e terza fase attuativa del D. lgs 62/2017 (i quadri di riferimento e gli esempi di prove inviati dal Ministero) hanno però svuotato di significato le due novità di cui si diceva privilegiando consegne generiche e prive di qualsiasi indicazione facilitante per gli alunni.

In sostanza i suggerimenti della Commissione Serianni potevano essere diversamente accolti. Per chiarire come, riporto un esempio di prima prova d'esame che, nonostante alcune differenze, potrebbe classificarsi all'interno della Tipologia C (*Riflessione critica di carattere espositivo-argomentativo su tematiche di attualità*)

### **ENZO MANES, LA REPUTAZIONE DELL'ITALIA E LO "SPREAD CIVICO", CORRIERE DELLA SERA, 7 GENNAIO 2019**

Lo spread è diventato uno degli indicatori più usati per valutare lo stato di salute dell'economia italiana. Lo stesso ministro dell'Economia esprime preoccupazione per il livello che ha raggiunto. Le pagine dei giornali sono piene di commenti che ne registrano ogni variazione negativa. Ma perché invece sono così poche le voci che si levano per far presente il rischio che stiamo correndo in termini di «spread civico»? La credibilità dell'Italia non si misura solo in termini di allargamento della distanza che separa il rendimento dei nostri titoli di Stato da quelli tedeschi. O meglio, la tenuta economica del Paese, inclusa la capacità di restituire i prestiti alla quale lo spread è così sensibile, non dipende da cause arcane e note solo agli esperti di finanza. Lo spread misura

il livello di fiducia che altri Paesi hanno nei confronti del nostro sistema, che è fatto non solo di imprese e commerci ma anche di qualità del governo, della classe dirigente e della società civile. Per questo motivo lo spread civico, ovvero l'illusione che si possa perseguire l'interesse individuale a scapito dell'interesse di tutti, dovrebbe preoccuparci, eccome. Perché è una delle concause che pregiudicano la stabilità del Paese e la sua reputazione internazionale.

L'idea alla base è semplice ma non scontata. Cittadini non si nasce, si diventa. Tuttavia, alimentare un sentimento civico è difficile. A volte è la storia a incaricarsene, sotto la spinta di avvenimenti che generano un senso di appartenenza civica. È avvenuto negli anni della Ricostruzione, quando il Paese si è ripreso dalla guerra e si è impegnato in uno sforzo straordinario di coesione e sviluppo, suscitando un senso di solidarietà e la coscienza di una direzione comune. Anni in cui lo sviluppo sociale e la crescita economica sono state due facce della stessa medaglia. Ma poi la spinta si è affievolita fino a perdersi. Sono state molte le cause che hanno scolorito e quasi cancellato la nozione di bene comune. È stato un fenomeno non solo italiano, che ha accompagnato la diffusione di un'idea di benessere individuale in cui non sentivamo di aver bisogno gli uni degli altri. L'illusione, appunto, che l'interesse personale si potesse affermare in contrasto con l'interesse di tutti. Quasi che l'allentamento dei legami che ci tenevano insieme fosse una condizione necessaria per lo sviluppo economico. Ma ci siamo sbagliati. E le conseguenze oggi sono evidenti nelle forme di vulnerabilità che toccano le persone, le comunità, le stesse istituzioni pubbliche. Vulnerabilità che si traduce concretamente in disuguaglianze crescenti e solitudine dei più deboli, verso i quali sempre meno si è mossi da un senso di solidarietà.

La domanda è dunque come ripetere quel miracolo, al tempo stesso economico e sociale, con cui la generazione del Dopoguerra ha cambiato in meglio l'Italia. Perché i problemi che dobbiamo affrontare non troveranno soluzione senza una rinascita di spirito civico. È illusorio pensare che il problema del deficit pubblico si possa affrontare senza fare i conti con l'altrettanto oneroso deficit civico. Dobbiamo imparare di nuovo a sentirci coinvolti in un'impresa collettiva, a impegnarci nel proteggerci a vicenda dai rischi e dalle difficoltà. Ricostruendo un noi, un senso di ciò che siamo come cittadini e di ciò che dobbiamo gli uni agli altri. Essere popolo è avere una coscienza civica comune: condividere una visione e un senso di responsabilità. E tutto questo non nasce da un'appartenenza etnica o di sangue ma dall'impegno comune a rendere abitabile la realtà in cui viviamo insieme. Senza cancellare le differenze ma piuttosto valorizzandole per trascendere le appartenenze identitarie. Unendo il Paese attorno all'idea che solidarietà, senso del dovere e sviluppo non possono che procedere insieme. Come dimostra il fatto che in tutto il le realtà più innovative e di maggiore sviluppo, anche economico, sono anche le più aperte e solidali. Sono realtà in cui il godimento dei diritti è in relazione diretta all'impegno di ognuno a compiere il proprio dovere, anche civico. A dimostrazione del fatto che il comportamento di chi si prende cura del bene comune genera una forza coesiva che estende i propri effetti positivi anche in termini di benessere economico. Mentre la condotta di chi si chiude in difesa dei propri interessi prima o poi si rivela un pessimo affare anche rispetto alle aspettative individuali. Curare l'interesse di tutti fa

bene anche agli interessi di ognuno. Questa è la semplice idea che dovremmo contribuire a rendere normale.

CONSEGNE: Esprimi le tue riflessioni a proposito del tema affrontato dall'articolo: l'egoismo che domina nella società italiana (lo "spread civico")

GUIDA ALLA COMPrensIONE DEL DOCUMENTO La struttura testuale dell'articolo è complessa, può comunque essere semplificata individuando tre macrostrutture (grandi blocchi testuali) che sintetizzano la strategia globale dell'argomentazione:

- 1) Introduzione ad effetto (giocata sulla immagine dello *spread*, per la cui definizione vedi più sotto) e presentazione del problema: "la preoccupazione generale per la crisi economica, e il disinteresse di tutti per l'egoismo dominante e l'assenza di solidarietà sociale (*lo spread civico*)"
- 2) Introduzione della tesi centrale del testo: "non dovremmo preoccuparci della crisi economica (dello *spread* in senso proprio), ma dello *spread civico*"
- 3) Sviluppo della tesi centrale sulla base di una complessa strategia argomentativa (formata da un blocco testuale narrativo e da uno più propriamente argomentativo): "nel passato ci siamo distinti per un positivo comportamento civico che oggi dobbiamo recuperare; tale recupero può essere permesso dalla consapevolezza che solidarietà e sviluppo sono tra loro complementari, come lo sono l'interesse individuale e l'interesse collettivo"

#### DEFINIZIONE DI "SPREAD":

Lo Spread indica il divario di rendimento (il divario dei tassi di interesse) tra i titoli italiani e i titoli tedeschi (presi come criterio di riferimento, data la stabilità economica della Germania). Dal momento che il pagamento di interessi minori indica la stabilità economica di uno Stato e il pagamento di interessi maggiori indica l'instabilità, i governi italiani si sono sempre preoccupati per l'aumento dello "spread" dei titoli italiani. Dunque lo "spread" indica una condizione deficitaria in senso economico. Ne consegue che l'immagine metaforica dello "spread civico" indicherà una condizione deficitaria .....(COMPLETA LA FRASE)

#### GUIDA ALLO SVILUPPO E ALLA ELABORAZIONE DELLE IDEE

ALESSANDRO BARICCO, *E ORA LE ÉLITE SI METTANO IN GIOCO*, LA REPUBBLICA, 11 GENNAIO 2019

In un lungo articolo apparso su "La Repubblica", Lo scrittore Alessandro Baricco dopo aver analizzato le cause dei conflitti sociali (tra élite, o classi dirigenti, e popolo) che minacciano la nostra società suggerisce un elenco di soluzioni.

Indipendentemente dalle argomentazioni sviluppate nel suo articolo, molti dei suggerimenti elencati dallo scrittore potrebbero essere utili per generare idee e osservazioni pertinenti alle riflessioni che ti sono state richieste a proposito dell'articolo di Enzo Manes. Ti suggeriamo pertanto di sviluppare tutte le idee che ti vengono in mente attraverso le tecniche che conosci: brainstorming, grappolo associativo, liste delle idee, la tecnica delle domande ecc.

C'è qualcosa che possiamo fare per cambiare l'inerzia di questa disfatta?...Mettersi immediatamente al lavoro per ridistribuire la ricchezza. Tornare a occuparci di giustizia sociale. Dare un significato nuovo a parole come progresso e sviluppo, quello che hanno è ormai avvelenato...Smetterla di dare alla politica tutta l'importanza che le diamo: non passa da lì la nostra felicità. Tornare a fidarci di quelli che sanno, appena vedremo che non sono più gli stessi. Buttare via i numeri con cui misuriamo il mondo (primo fra tutti l'assurdo Pil) e coniare nuovi metri e misure che siano all'altezza delle nostre vite. Riacquistare immediatamente fiducia nella cultura, tutti, e investire sull'educazione sempre. Non smettere di leggere libri, tutti, fino a quando l'immagine di una nave piena di profughi e senza un porto sarà un'immagine che ci farà vomitare...Fare la pace con noi stessi, probabilmente, perché non si può vivere bene nel disprezzo o nel risentimento. Respirare. Spegnerne ogni tanto i nostri device. Camminare. Smetterla di sventolare lo spettro del fascismo. Pensare in grande. Pensare. Niente che non si possa fare, in fondo, ammesso di trovare la determinazione, la pazienza, il coraggio

## LA DEFINIZIONE DELLA TESI, LA PIANIFICAZIONE DELLE IDEE E LA STESURA

A questo punto devi chiarirti la tesi che vuoi sostenere e strutturare un piano per la scrittura. Per facilitare il tuo compito ti suggeriamo uno schema. Lo schema non è vincolante: si tratta solo di un suggerimento che puoi utilizzare o utilizzare solo parzialmente o non utilizzare. A seconda delle diverse informazioni di cui disponi.

**I INTRODUZIONE** (ad effetto, con citazione, per importanza, riassuntiva e con anticipazione della tesi). Per il tuo saggio potresti scegliere l'introduzione ad effetto: è la scelta compositiva adottata dall'articolo che ti è stato proposto

**II PRESENTAZIONE DEL PROBLEMA (L'ARGOMENTO SU CUI VERTE IL SAGGIO) E INTRODUZIONE DELLA TESI.** E' la struttura dell'articolo che ti è stato proposto. Potresti imitarlo, anche nella struttura sintattica, utilizzando una domanda: "ma perché X, quando invece occorrerebbe Y?"

**III STORIA E PRECEDENTI DEL PROBLEMA:** sono notizie storiche di un passato più o meno recente significative per inquadrare e contestualizzare il problema. Per il tuo saggio potresti sviluppare una sequenza espositiva, a partire dal dopoguerra (di cui si parla nell'articolo proposto) fino ai tempi attuali. Indicando i periodi storici e gli eventi più significativi che hanno favorito il progressivo "spread civico" (il disimpegno politico-civile e il crescente egoismo). Per farlo puoi provare a sviluppare idee dal seguente elenco: Impegno e solidarietà nel dopoguerra (la ricostruzione); impegno e conflittualità politica negli anni Sessanta e Settanta; la prevalenza del privato sul politico e sul pubblico negli anni Ottanta-novanta; il grande sviluppo della globalizzazione a partire dal crollo del muro di Berlino (1989) con le grandi speranze di pace e benessere economico suscitate da quell'evento; la delusione di quelle speranze verso la fine degli anni Novanta e i primi anni del 2000 (le due guerre in Iraq, il terrorismo, la crisi economica del 2007-2008 e le sue conseguenze: disoccupazione, migrazioni, tensioni sociali, nazionalismi e razzismo, populismi). La sequenza

non deve essere eccessivamente lunga perché l'argomento del saggio (lo "spread civico" e l'egoismo sociale) non lo prevede.

**IV PRESENTAZIONE DELLE ANALISI SUL PROBLEMA** sono le tesi sostenute da altri su di un determinato argomento. Tesi che conosci in base al documento che ti è stato proposto oppure per tua lettura personale. Se, per il saggio che stai scrivendo, non conosci tesi diverse sul problema (per lettura personale), puoi utilizzare le soluzioni al problema proposte da Alessandro Baricco, presentandole e poi argomentando a favore o contro di esse (VEDI PUNTO V)

**V SVILUPPO DELL'ARGOMENTAZIONE** : A- confutazione di una o più tesi sostenute sull'argomento. B- conferma di una o più sostenute sull'argomento. C. Accettazione parziale di una o più tesi sostenute sull'argomento. Se non conosci tesi sostenute a proposito dell'argomento, puoi utilizzare (allo stesso modo) le ipotesi di soluzione del problema proposte da Alessandro Baricco.

**VI EVENTUALE RIAFFERMAZIONE DELLA TESI PERSONALE**

**VII CONCLUSIONE** (si possono usare gli schemi indicati per l'introduzione. Ovviamente evitando introduzioni e conclusioni uguali)

NOTE

- 1) Luca Serianni, *Per l'italiano di ieri e di oggi*, Il Mulino, Bologna 2017, pp. 453-470